

## Ricorso del Milan contro la squalifica di Fabio Capello

Il Milan non ci sta. La società rossonera ha annunciato ieri per bocca del suo team manager, Silvano Ramaccioni, un ricorso d'urgenza contro la squalifica per una giornata inflitta a Fabio Capello a causa delle sue proteste all'indirizzo dell'arbitro De Santis durante e dopo Milan-Lecce. «Il regolamento - ha spiegato Ramaccioni - non consentirebbe ricorsi contro squalifiche di una giornata. Ma essendo in questo caso la sanzione doppia, visto che è accompagnata pure da una multa di 5 milioni, riteniamo che il provvedimento sia impugnabile».



## Pallanuoto, l'Italia ko in Australia snobba Dennerlein

Mentre il Settebello in trasferta in Australia perde ancora (4-11) a Canberra, la Federnuoto saluta l'avvenimento celebrando il record del suo allenatore, Ratko Rudic, arrivato a sedere 309 volte sulla panchina della nazionale italiana. Rudic come Lonzi, ricorda la Fin, allenatore per 10 anni degli azzurri, e fa paragoni statistici tra i due. Peccato che tra la gestione del fiorentino e quella del tecnico serbo ci sia stata l'altra, «dimenticata» e scomoda di Fritz Dennerlein, protagonista (poi tragicamente scomparso) dall'83 all'90 di una delle più lunghe e positive stagioni della pallanuoto azzurra culminata col 2° posto mondiale nell'86.

## F1, Ferrari querela Oliviero Toscani che accusò Schumi

La Ferrari ha dato incarico ai suoi avvocati «di proporre querela» nei confronti di Oliviero Toscani (il fotografo delle campagne pubblicitarie Benetton), nonché del «Corriere della sera» che ha ospitato la sua dichiarazione a commento del Gp d'Europa, sull'«imputato Michael» reo di aver investito Villeneuve in gara a Jerez de la Frontera. «Sono certo che l'ordine di tamponare Villeneuve è arrivato dalla scuderia - riportava la dichiarazione di Toscani - e Schumacher, da buon soldato, ha eseguito. Peccato per l'immagine del tedesco, che in futuro potrà essere un ottimo testimonial per le armi o per i gas lacrimogeni». (Ansa).



## Tennis, Lea Pericoli «Non mi candido contro Pietrangeli»

«È una prospettiva allettante, ma se e quando prenderò una decisione lo dirò». Lea Pericoli, indicata in alternativa a Nicola Pietrangeli, tra i candidati alla presidenza della federtennis, non prendere posizione e «ritrovarmi schierata con un gruppo o con l'altro. L'unica cosa che mi potrebbe convincere a una candidatura potrebbe essere una rinuncia di Nicola. In contrapposizione con lui non lo farei mai. Ma avremo modo di parlarne: con Nicola partiamo per la Thailandia dove sarò impegnata a girare un documentario sui campi di golf». (Ansa).

**L'Unità  
lo Sport**

## Maldini & C. quelle strane metamorfosi in azzurro

Ponete il caso di avere un figlio che va male a scuola. Il pargolo si ritrova la media del 5, ma voi non sapete se ha delle difficoltà con lo studio o se è soltanto un po' discolto. A quel punto gli promettete un bel regalo, nientemeno che un posto allo stadio nei prossimi campionati mondiali, a condizione di una pagella migliore. Passano pochi giorni e lui vi torna a casa con un 7 in italiano... Costacurta, Maldini, Albertini, Boban e Savicevic: sono loro i fanciulli in rossonero usciti promossi dalle esibizioni infrasettimanali con le rispettive nazionali. E quella media del 7 da contrapporre alle croniche insufficienze domenicali non è una metafora, bensì quanto emerge dalle votazioni della critica sportiva. E allora, non possedendo i citati giocatori altrettanti gemelli che ne prendono il posto nei match internazionali, allora c'è qualcosa che non quadra. Ieri pomeriggio Albertini, Maldini e Costacurta sono ricomparsi a Milanello quasi con la coda fra le gambe, nemmeno fossero reduci da un clamoroso ko piuttosto che da un pareggio che spiana all'Italia la strada verso i mondiali francesi. Albertini ha evitato i giornalisti, Maldini ha invocato la stanchezza per il viaggio al ritorno e si è sottratto alle domande, Costacurta ha preferito parlar d'altro. È rimasta però l'impressione di un diffuso imbarazzo, una difficoltà a spiegare queste strane metamorfosi in campo. Ma in attesa che i diretti interessati si concedano infine ad un agognato chiarimento, una piccola riflessione la si può comunque fare: se un giorno si è scarsi e l'altro campioni, allora il problema non risiede nei piedi ma nella testa. Deduzione inquietante, specie per un allenatore come Capello che con queste strane teste avrà a che fare da qui alla lontana fine del campionato. Per ora, l'unico linguaggio comune che il tecnico sembra aver trovato con i suoi giocatori è quello delle polemiche arbitrali, argomento che ci consente fra l'altro di illustrare il parlar d'altro di «Billy» Costacurta, squalificato per un turno di campionato insieme con Capello a causa delle vigorose proteste nei confronti dell'arbitro De Santis durante e dopo Milan-Lecce. «Non l'ho offeso, né gli ho detto quello che pensavo - ha spiegato Costacurta - sono soltanto stato un po' ironico con lui. La verità è che gli arbitri di adesso sono tutti permalosi. De Santis ha poche presenze in serie A, non è ancora un grande arbitro. Ma è giovane, ed io con i giovani sono comprensivo...».

**Marco Ventimiglia**

Francia '98: Maldini teme il ritorno coi russi del 15 novembre al San Paolo. Per gli «eroi» in tv record d'audience

# Il ct mette le mani avanti «Vedi Napoli e poi risorgi»



Gianluca Pagliuca infortunato nel pantano moscovita

A. Zemlianichenko/Ap

ROMA. Cesare Maldini mette in guardia chi parla di mondiale conquistato, i russi fanno capire che a Napoli, tra quindici giorni, venderanno cara la pelle, i dati degli ascolti televisivi confermano che di fronte alla partita della Nazionale non c'è Sanremo o Fantastico che tenga, l'1-1 di Mosca ha raggiunto cifre record. Intanto, il ct comincia già a guardarsi intorno in vista della gara di ritorno dello spareggio di Francia '98: un occhio al campo (prima delle convocazioni del 10 novembre ci saranno due turni di campionato e un turno di coppe europee), un altro alle infermerie. Italia-Russia è cominciata, meno quindici all'alba.

Il fronte italiano. Sull'aereo che riconduce l'Italia a casa, finalmente un Cesare Maldini disteso. I risultati, vecchia storia, fanno passare tutto: paura, polemiche, rancori. Voce rauca e parabola dei piedi a terra: «Vedo tante facce allegre, ma non mi pare il caso perché so che a Napoli la Russia venderà cara la pelle. Mi sembra di rivivere il dopo Wem-

bley, quando dopo l'1-0 sugli inglesi si parlava di Italia già qualificata. E invece io che vivo nel calcio da quarant'anni so benissimo che c'è mai nulla di scontato. La qualificazione si otterrà a Napoli. Il gol ritrovato, dopo un'assenza che nelle gare ufficiali risaliva addirittura alla partita Italia-Polonia del 30 aprile scorso (Napoli, 3-0), ha dato spessoro alle speranze italiane: «Avevo chiesto almeno un gol perché sapevo che era importantissimo per la gara di ritorno. Ma in ogni caso a Mosca si è chiuso il primo tempo di questa sfida. A Napoli giocheremo la gara della vita. Per noi rappresenterà l'atto estremo di un lavoro di due anni. Un lavoro fatto non bene: benissimo». Finite le lodi, si passa ad argomenti più scabrosi: la scelta di Pessotto: «Era una soluzione che avevo in testa da giorni. Mi sembrava più adatto di Fuser per il tipo di partita che si annunciava. Pessotto mi dava maggiori garanzie». Altro argomento delicato: Ravanello. Con il «bianco» il ct ha bat-

tibeccato più di una volta durante la partita: «Forse Ravanello ha sentito troppo la partita, ma ha dato quel che aveva». Capitolo Zola: «Gianfranco non è solo un giocatore fantastico: è anche un uomo eccezionale. Prima della partita con gli inglesi mi disse "mister, se deve escludermi non si faccia problemi, accetto qualsiasi decisione". Maldini, in vena buona, assolve Kanchelskis per lo scontro avvenuto con Pagliuca: «Ha allungato il piede, ma non c'è stata cattiveria».

Fronte russo. Rimpianti per l'occasione perduta, ma l'Italia non fa paura. I russi cercheranno di rifarsi a Napoli. «Sport Express», ha fatto un titolo pieno di speranza: «La Russia ha dimostrato di poter vincere a Napoli». Questo il titolo di «Izvestia»: «Dal prato sporco la nazionale russa è uscita con la coscienza pulita». Ieri pomeriggio, nella trasmissione sportiva in onda sul quarto canale, i commentatori hanno sentenziato: «Con questo gioco abbiamo il dovere di andare

in Francia». Ha suonato la carica anche il primo ministro Chernomyrdin: «La partita Russia-Italia è stata una vera battaglia, ma per la nostra squadra nulla è perduto». Il ct Ignatiev ha spedito un messaggio sibillino a chi vuole liquidarlo: «Se qualcuno vuole spellirci, è presto per farlo». Gli stessi giocatori non hanno perso la speranza di fare il colpaccio a Napoli. I più convinti sono proprio quelli che militano nel nostro campionato, come Kolyanov e Kanchelskis.

La sfida di Napoli. Il programma è già pronto. Lunedì 10 novembre Maldini farà le convocazioni, prepariamoci ad un altro reclutamento modello esercito. Il ritiro si svolgerà a Roma, al centro sportivo della Borghesiana, poi giovedì pomeriggio trasferimento a Napoli in treno. Sabato 15, alle ore 20.30, la partita. L'Italia ha un risultato e mezzo a disposizione: vittoria o pareggio per 0-0. Ma puntare al minimo indispensabile, il punto senza reti, è pericoloso. Il tiraccio della disperazio-

ne potrebbe ribaltare l'attuale vantaggio italiano. Dovesse finire 1-1, si andrà ai supplementari, con l'incubo del golden goal. Maldini cercherà di recuperare i grandi assenti di Mosca: Peruzzi e Ferrara. Per il primo non dovrebbero esserci problemi (ma domani salterà la gara con l'Udinese), mentre Ferrara fatica a riprendersi. La squadra titolare è già delineata: il gruppo-base di Mosca, con il solito dubbio dell'esterno destro, del secondo attaccante (potrebbe scoccare finalmente l'ora di Del Piero), forse il portiere.

Ascolti record. Diciassette milioni di telespettatori per Russia-Italia, con punte di 21 milioni. Nel primo tempo 14 milioni 537 mila, nel secondo 19 milioni 173 mila, 21 milioni negli ultimi battiti di partita. La conferenza-stampa di Maldini ha avuto un'audience di 20 milioni 301 mila. Mezz'Italia ha visto un ct più sereno: nessun litigio con i giornalisti, solo baci e sorrisi.

**Stefano Boldrin**

Il sostituto di Pagliuca ha iniziato da mediano poi è passato in porta. E domani c'è Parma-Inter e lui aspetta Ronaldo

# «Io, Buffon, tra i pali per non correre»

PARMA. Convocato per precauzione, partito per Mosca come spettatore, mai si sarebbe aspettato di dover scendere in campo a difendere per la prima volta la porta dell'Italia in una partita decisiva. E così è diventato l'eroe di Mosca. Raccolgendo consensi. E si che Gianluigi Buffon - Gigi per amici e tifosi - è specializzato in debutti difficili, basti pensare che aveva stupito tutti quando Scala lo fece esordire in campionato in Parma-Milan del 19 novembre 1995 a soli 17 anni e 10 mesi. Zero reti subite e record strappato a Angelo Peruzzi come portiere più giovane in A. Per poco non ha stabilito anche il record in nazionale. Almanacco Panini alla mano il primato rimane scritto a Piero Campelli, Inter, che nato nel 1893 (giorno e mese non specificati) esordì con la maglia azzurra il 29 giugno del 1912 all'Olimpiade di Stoccolma: Finlandia-Italia 3-2. Campelli aveva un'età inferiore ai 19 anni e 9 mesi di Buffon.

Si aspettava un debutto così? «No, sinceramente non immagina-

vo di dover scendere in campo in quelle condizioni. Devo ammettere che è stato difficile perché l'infortunio di Pagliuca in un primo momento non sembrava grave e nessuno mi aveva detto di scaldarmi. Così è successo tutto di sorpresa. Non ho neppure avuto il tempo di emozionarmi».

Questo non lo ha impedito di salvare il risultato a pochi minuti dal suo ingresso sul terreno.

«Sì, sono stato proprio bravo anche perché c'era un tempo fastidioso, non avevo visto partire il tiro e mi sono gettato d'istinto dalla parte giusta. Si vedeva poco e per fortuna mi sono disteso in tempo. Posso dire che con questa prestazione ho aggiunto un tassello al cammino verso Francia '98 di cui sono molto orgoglioso. È un esordio inaspettato ma per questo più esaltante».

Una bella favola? «Che sia una bella favola dipende dai punti di vista. Non penso che Maldini mi abbia chiamato a caso. Per un osservatore esterno può sem-

brare tutto facile o magico ma quello che sto raccogliendo è frutto del lavoro costante in allenamento».

Parla già come un uomo maturo Buffon, ma è abituato a bruciare in fretta le tappe. Adesso che ha raggiunto il vertice anche in nazionale a cosa può aspirare ancora?

«Innanzitutto in nazionale ho davanti a me due signori portieri come Peruzzi e Pagliuca, che meritano il posto che occupano per quello che hanno fatto di buono in questi anni. Prima ci sono loro. Il mio obiettivo resta quello di rientrare nella rosa dei giocatori per i mondiali '98. Dopo la trasferta russa un posticino penso di meritarmelo».

Deve ringraziare Maldini? «Penso di sì. Dopo l'esordio in campionato con la maglia gialloblu grazie a Scala, una delle soddisfazioni maggiori è stata la convocazione nell'Under 21 da parte di Maldini. Col ct ho sempre avuto un buon rapporto, diretto e franco. C'è stima reciproca. Per esempio lui merco-

di sera mi ha fatto i complimenti a fine gara e io gli ho chiesto scusa per alcuni rilanci rosetta che potevano risultare pericolosi».

Qual'è stato il momento di svolta nella sua carriera? «Certamente la stagione '95-96, quando ho debuttato in A contro il Milan. Lì pian piano la mia vita è cambiata però non mi sono montato la testa e tuttora penso che il successo non mi abbia cambiato molto. E poi devo ancora vincere qualcosa d'importante».

Lei sembra un tipo guascone, spavaldo: è la sua vera indole o stare ad altissimi livelli alla sua giovane età le impone certi atteggiamenti per darsi sicurezza? «Fa parte del mio carattere essere spontaneo e dire quello che penso. Sono istintivo al punto giusto. Del resto non amo che mi si impongano le cose ma preferisco trovarmi da me la mia strada».

Si parla di lei come del portiere del futuro: però quando ha iniziato non giocava in porta?

«No, da piccolo ho cominciato come mediano poi sono passato in porta per pigrizia. Ero stanco di correre, volevo riposarmi e ho deciso di fare il portiere».

Lei ha fatto tutta la trafila in nazionale, dall'Under 15 alle Under 16, 8 e 21 e infine alla nazionale maggiore. Ha fatto molti sacrifici? «Sinceramente sì, ma penso che ne valesse la pena».

Passando al campionato, domani ci sarà Inter-Parma. Forse salta la sfida Pagliuca-Buffon... «Mi dispiace per Gianluca perché è stato sfortunato. Se non giocherà sarà un vantaggio visto che è sempre uno dei migliori dell'Inter. Comunque sarà la prima sfida-scudetto, molto aperta. Noi andremo a San Siro per vincere, e l'Inter è avvisata».

Chimarerà Ronaldo? «Non lo so. Ci sono sia Thuram che Cannavaro per contenerlo». Oppure ci penserà lui, Gigi Buffon.

**Benedetto Dradi**

## OLIMPIADI INVERNALI

# «El Niño» incombe sui Giochi di Nagano

NAGANO (Giappone). A 100 giorni dall'apertura dei 18/mi Giochi olimpici invernali di Nagano ci sono ancora due ombre sulla manifestazione: una tecnica, la lunghezza della libera maschile; l'altra meteorologica, legata al fenomeno de "El Niño", la corrente d'aria calda che potrebbe far scarseggiare la neve al momento dei Giochi.

Questi due aspetti preoccupano gli organizzatori. Da una parte il presidente della federazione internazionale di sci, Marc Hodler - che proprio in questi giorni è a Nagano per verificare i preparativi - ha smentito che la Fis abbia accettato una libera maschile breve affermando che la federazione insisterà perché il tracciato sia allungato, come chiede da quattro anni. La discesa si svolgerà nel parco nazionale del monte Karamatsu e, se il tracciato dovesse rimanere quello voluto dal Comitato organizzatore locale, sarà la più breve libera nella storia dei Giochi invernali. Gli organizzatori giapponesi vogliono che parta da una altitudine di 1680 metri. Hodler chiede che la partenza sia fissata a 1800. Il presidente Fis ha detto che la questione della discesa potrebbe essere affrontata dalla Commissione, che non è comunque abilitata a prendere decisioni in merito.

Il direttore generale del Comitato organizzatore dei Giochi di Nagano, Makoto Kobayashi, ha detto che chiederà al presidente del Cio, Samaranch, di persuadere Hodler a ritirare la sua richiesta. La resistenza dei giapponesi sarebbe dovuta a scelte ambientali in quanto l'allungamento della pista deturperebbe una parte del parco nazionale, frequentato ogni anno da 600mila sciatori. Ben diversa è la guerra da combattere contro «El Niño». Non sarebbe la prima volta che le condizioni atmosferiche mettono in crisi gli organizzatori di gare invernali in Giappone. A Morioka, nel 1993, durante i mondiali le forti raffiche di vento, le neviccate e la pioggia costrinsero gli organizzatori ad annullare il super-G maschile. Nel 1996, venne annullata la tappa di Coppa del Mondo di salto ad Hakuba e non si disputarono due libere femminili a causa di vento e pioggia.

I nostri pronostici	
Atalanta	- Vicenza 1
Bologna	- Napoli X
Empoli	- Bari X 1
Lecce	- Brescia 1
Piacenza	- Fiorentina 2
Sampdoria	- Milan X 2 1
Cittadella	- Giugliano 1 X
Lefte	- Mantova X
Novara	- ProSesto X 1
Tempio	- Arezzo X 1 2
Vis Pesaro	- Spezia 1
Castrovillari	- Benevento 1
Catania	- Avezzano X 1
Prima corsa	X X
	1 2
Seconda corsa	2 1 2
	1 X 2
Terza corsa	X 1
	2 1
Quarta corsa	2 X
	X 1
Quinta corsa	2 X 2
	2 X 2
Sesta corsa	2 X
	X 1
Corsa +	12 13